

la Signoria; e fè gran remor, dicendo, doveva saper le opposition volendolo menar, e li avochati non erano informati; *adeo* il consejo andò vacuo.

*A dì 7.* Si ave da Bologna di esser stà apichati quelli di sopra notadi Maraschoti; e da Roma certa novità fa Colonesi; *adeo* il ducha si lieva con le zente per Roma.

Da poi disnar, fo il principe in pregadi. Fu posto, per li savij ai ordeni, tre galie in Fiandra, per Antona, con don ducati 3000 per una; e sia fato il capetanio, per esser stà preso sier Marco Orio, eleto; et fo incantade; non trovò patron.

Fu posto certa parte di le zente d'arme, darli 3 page e cassar Brazo Beraldo e Tuzo de Costanza.

Fu scritto al signor Bortolo d' Alviano, vengi alzar a Conejan, e al conte di Pitiano, mandi li soi cavali lizieri in Friul, perchè dubitavano di turehi, qualli, per più vie si havia, erano adunati per corer in Friul, *maxime* per via di Modrusa.

Da poi fo licentiatò el pregadi, e restò consejo di X per le cosse dil cardinal Zen; si dice è stà uliato *etc.*

14\* *Da Ravena, di 7, hore 20.* Come ha per soi messi, luni, a dì 3, su la piazza di Bologna fo publicà lo acordo tra Bologna, el duca Valentino. *Primo*, che tutti i banditi di una parte e l'altra siano banditi di le terre e lochi di ambedoi. *Item*, bolognesi se obligano dar al duca fanti 1000, pagati per uno anno, e darli Castel Bolognese; e il ducha se obliga in ogni bisogno di bolognesi dar fanti 2000, pagati per uno anno, e darli castelli tre al monte, al confin di Bologna, tra i qual è uno nominato Pian Caldo, in territorio de Ymola, i altri do sono Brestolla e Chiavin, de' fiorentini. E il ducha à mandato tute le lettere di avisi recepute da' bolognesi a missier Zuan Bentivoy, a zìò l'intenda chi li sono inimici, e lui per zornata li fa pigliar e non si vedeno più; si tien li fazi morir. *Item*, l'è stà tajà a pezi in palazzo di Bologna missier Iason, Agamenon et Ermolao, fioli di missier Galeazo Marescoto, e Achilles, suo nepote, e uno camerier di ditto missier Zuane Bentivoy, nominato Hironimo, quale, vedendose retenuto, e volendo scampar, se butò zoso di balconi, e dete in una cesta di salata e non si feze mal; e volendo scampar fo eridà Amaza! Amaza! e certi soldati el tajaron a pezi. *Item*, di campo, a dì 6, el duca con suo zente si levò da un loco, nominato San Nicolò, lontan da Bologna mia 7, e andò alzar al tardo a uno loco nominato Castel de Briti, su el bolognese, su la via che va verso Fiorenza, et

ha remandato a Ymola parte de le artilarie grosse, le qual erano in tutto boche 18, el resto tiene in campo e va verso Fiorenza. A Faenza è stà mandà, per guarda di quel loco, spagnoli 300, a presso la compagnia che se trova li, e son in tutto numero 700. Col duca è il signor di Faenza, dimostrandoli assa' benivolentia.

Havendo scripto di sopra, che il cardinal Zen, *tutli* Santa Maria im Portico et episcopo vicentino, stava malissimo a Padoa, *adeo, judicio medicorum*, non poteva scapolar; e perchè havia assa' danari, fo terminato, per il consejo di X, *post mortem* tuorli, perchè se intendeva lassava assa' alla Signoria nostra. Perhò fo scritto a sier Lunardo Mocenigo e sier Nicolò Foscarini, rectori di Padoa, dovessino far custodir la caxa; et è za tre zorni a custodia el vicario dil podestà e domino Lodovico da la Torre, veronese, zudese, con 100 provisionati. Non lassavano intrar niuno; *tamen* lui era ateso benissimo; et, come fo *in extremis*, tutti do li rectori veneno a star li in caxa. Havia fato testamento; et el vescovo di Cataro sa il tutto, e dove è li soi danari seosi; e ha sotoscrito al testamento 8 testimonij. Fa assa' legati; e in questi di dito cardinal fè far molte elemosine, *ut dicitur*, e havia li arzenti e assa' danari in li forzieri in la soa camera. Il mal era grande, conveniva finir. E ivi a Padoa molti soi parenti erano andati, acciò li beneficiasse, o in vita o in morte, qualli perhò non fonno admessi a intrar in la camera dil cardinal; *videlicet* questi: Sier Thomà Zen, el cavalier, sier Fantin Zen, sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier, sier Silvestro e sier Vincenzo Zen, sier Alvixe Zen, e sier Sebastian, suo fradelo, qual era provedador a Lignago, e sier Renier Zen, che ave ventura intrò pur dentro, perhò che a la porta el eridava. El cardinal senti e chiamolo e li dete uno suo balasso havia in pegno. Hor *tandem, religiosissime*, et tolto tutti i sacramenti di la chiesa, esso cardinal, di età di anni..... a di 8 mazo, hore 13, *expiravit*. Et li rectori di Padoa, di hordine dil consejo di X, veneno li in caxa a starvi, con custodia, per li danari. Erano *solum* in camera dil cardinal questi: lo episcopo di Cataro, vicentino, di Chieregati, lo episcopo di Sibiricho, piovàn di San Fantin, uno milanese e uno piasentin, camerieri. Et morto fu vestito da vescovo il corpo, et *honorifice* posto in portego sopra una tavola, coperta di panno d'oro; et li rectori feno lo inventario di danari erano in li forzieri, arzenti e tapezarie. E il testamento fo leto a hore 21, di hordine di la Signoria nostra, *publice*. Vol sia sepulto in chiesa